

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Io non lancio aut aut, sono molto rispettoso verso il Pd, ma se la prospettiva di un nuovo Ulivo di cui ha parlato Bersani non c'è più perché c'è una svolta a destra, noi saremo competitivi con il Pd in maniera virulenta. Parleremo al suo popolo dal momento che gli stati maggiori si possono anche dividere, ma il popolo di centrosinistra è uno soltanto e ha più volte dimostrato che vuole un cambiamento». Non è un aut aut ma ci somiglia moltissimo e Nichi Vendola non ci tiene neanche troppo a smorzare i toni perché questa storia della Federazione tra Pd e Terzo Polo a cui lavora Fioroni, o quell'altra secondo cui la legge elettorale devono studiarsela a tavolino Pdl, Pd e Terzo Polo, come auspica Letta, per il leader di Sel è davvero troppo. E niente scontri alla politica europea, di destra, di cui il governo Monti è soltanto «una variabile colta e illuminata».

Il Pd deve scegliere

«Se la prospettiva è quella di cui parlano Fioroni o Letta, ci rivolgeremo ai loro elettori con un polo alternativo Sel-Idv»

Vendola, la S&P declassa mezza Europa e l'Italia scende in serie «B». Che sta succedendo?

«Ormai siamo di fronte ad una situazione insostenibile e paradossale. L'Europa si sta sgretolando e il male oscuro che la divora è quel clamoroso deficit di politica e democrazia che la rende priva di soggettività reale nella scena del mondo. Un'Europa inesistente, priva di narrazione, che non assomiglia per nulla alla grande utopia europeista che l'ha ispirata, alla Altiero Spinelli o alla Willy Brandt. È ormai prigioniera della mediocrità della destra europea, della più incapace classe dirigente ben incarnata dalla coppia Merkel-Sarkozy».

Condivide il monito del Capo dello Stato che esorta gli stati ad una vera unità politica e economica?

«Prima bisognerebbe chiedersi perché è finita così: è nel fatto che l'Europa oggi è quasi interamente governata dalla destra e la sinistra, folgorata sulla strada del liberalismo, con le sue mille torsioni moderate ha regalato l'Europa all'egemonia culturale, politica e economica della destra».

Lei dice: Europa responsabile del suo fallimento. Ma sulle agenzie di rating non ha nulla da dire?

«Il fatto che i luoghi opachi privi di



Nichi Vendola leader di Sel

Intervista a Nichi Vendola

«Monti, variante colta della destra europea»

Parla il leader di Sel: «Si sta dimostrando che le politiche tecnocratiche seguite anche in Italia non sono solo socialmente inique, ma pure inefficaci»

credibilità come le agenzie di rating, possano avere un peso nello spianare la strada all'assalto speculativo dei loro proprietari, visto che operano per conto di soggetti economici importanti, non mi stupisce. Piuttosto è la mancanza di un'agenzia di rating europea un'altra prova del carattere fiacco dell'Unione».

Intanto nel centrodestra c'è chi inizia a dire che non era colpa di Berlusconi, come spread dimostra.

«Di questa Europa così spettrale e priva di visione il governo Monti rappresenta una variante colta e illuminata ma non un'alternativa. L'unica alternativa possibile è l'Europa sociale che solo le forze socialiste, socialdemocratiche ed ecologiste del vecchio Continente possono ricostruire. Anche perché si sta dimostrando che le politiche tecnocratiche a cui anche l'Italia partecipa, non solo sono socialmente inique ma anche inefficaci».

Dunque, meglio le elezioni anticipate come auspicano Berlusconi e Bossi?

«Non credo che sia nelle intenzioni di Berlusconi andare al voto. Ha tutto l'interesse ad aspettare per smarcarsi il più possibile dalla crisi, per apparire estraneo alle ragioni del disastro che sta vivendo l'Italia. In questo modo può caricare il governo Monti di una responsabilità che in realtà appartiene tutta al ventennio berlusconiano. La Lega poi, non mi sembra sia